

“VIVI IL PRESENTE: AL TUO FUTURO CI PENSIAMO NOI”: LA NUOVA CAMPAGNA DELL’INPS

Roma - Con il leitmotiv “Vivi il presente. Al tuo futuro ci pensiamo noi”, l’Inps ha lanciato una campagna di educazione previdenziale dedicata ai giovani. Obiettivo dell’iniziativa quello di far conoscere le regole e gli strumenti del sistema previdenziale, per consentire alle nuove generazioni di proteggere e costruire il loro presente e pianificare il futuro in modo consapevole.

Con questa campagna l’istituto

si avvicina ai giovani muovendosi all’interno dei luoghi dove i ragazzi formano il loro futuro professionale, le scuole e le università. Con l’aiuto di materiale didattico e strumenti multimediali e interattivi, i ragazzi sono guidati virtualmente attraverso importanti momenti della vita: dalla scelta di continuare gli studi al primo lavoretto, dal primo vero contratto di lavoro alle tutele per la famiglia, dal versamento dei contributi alla pensione.



Il test iniziale, le informazioni e i consigli utili sono online al sito www.MyLIFEMyPROJECT.it.

PENSIONATI UE: DETRAZIONI D’IMPOSTA ONLINE

Roma - I pensionati residenti in uno dei paesi membri dell’Unione Europea (UE) o in uno stato aderente all’Accordo sullo Spazio Economico Europeo (SEE), che producono almeno il 75 per cento del reddito complessivo imponibile in Italia, possono continuare a fruire delle detrazioni d’imposta previste dalla legislazione fiscale italiana attestando all’Inps, in qualità di sostituto d’imposta, i requisiti previsti dal decreto del Ministero dell’Economia e Finanze del 21/09/15.

È quanto ricorda l’Istituto di previdenza spiegando che il percorso di accesso alla nuova procedura di richiesta, disponibile sul sito istituzionale per i pensionati muniti di Pin, è: Servizi Online>Accedi ai servizi>Servizi per il cittadino>Fascicolo previdenziale cittadino>Decreto 21/09/2015.

In alternativa, i pensionati interessati possono richiedere assistenza gratuita ad un ente di Patronato per poter inoltrare all’Istituto l’attestazione dei requisiti previsti dal decreto del Ministero dell’Economia e Finanze del 21/09/15. A tal scopo, è stata resa disponibile anche ai Patronati una nuova procedura che consente loro di inoltrare l’attestazione dei requisiti previsti per conto dei pensionati interessati, accessibile seguendo il percorso: Home page del sito Inps >



Accedi ai servizi > Per tipologia di utente > Patronati > Servizi per i Patronati > Servizi > Gestione Residenti Estero > Decreto 21/09/2015.

L’Inps, infine, sottolinea che per poter fruire delle detrazioni d’imposta per l’anno 2015 è necessario per i pensionati interessati attestare all’Inps i requisiti previsti dal decreto 21/09/15 entro e non oltre il 15 dicembre 2015, pena la relativa revoca.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

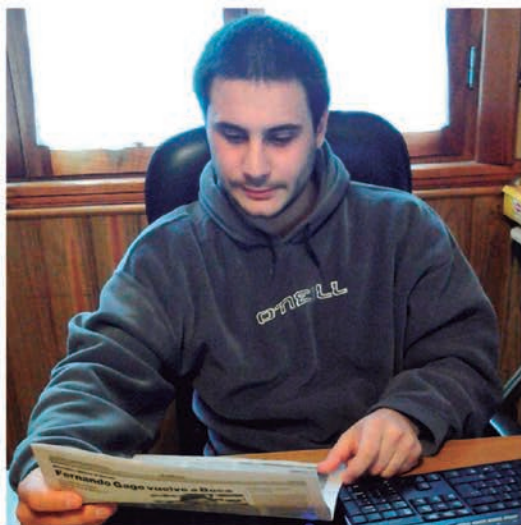
www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

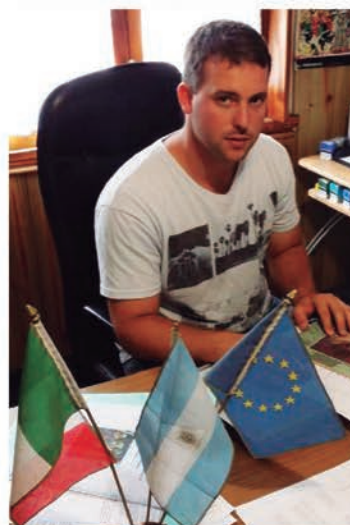
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
- Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
- Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
- Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
- Leonardo Dorsch
- Francisco Bresco
- Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
- Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

I CANDIDATI DI COMITES E CGIE ERANO TUTTI ELEGGIBILI? CARDIELLO (FI) INTERROGA GENTILONI

Roma - Dipendenti di patronati, ma anche corrispondenti consolari: sono queste le categorie segnalate dal senatore di Forza Italia Franco Cardello che in una interrogazione al Ministro Gentiloni chiede di verificare la eleggibilità dei componenti di Comites e Cgie.

“La legge 23 ottobre 2003, n. 286, - scrive il senatore nella premessa - reca norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (Comites); gli articoli 5 (Eleggibilità e composizione del Comitato), comma 4, e 8 (Durata in carica e decadenza dei componenti), comma 1, recitano rispettivamente che:

“Non sono eleggibili i dipendenti dello Stato italiano che prestano servizio all'estero, ivi compresi il personale a con-

tratto, nonché coloro che detengono cariche istituzionali e i loro collaboratori salariati. Non sono, altresì, eleggibili gli amministratori e i legali rappresentanti di enti gestori di attività scolastiche che operano nel territorio del Comitato e gli amministratori e i legali rappresentanti dei comitati per l'assistenza che ricevono finanziamenti pubblici”;

“I componenti del Comitato restano in carica cinque anni e sono rieleggibili solo per un periodo massimo di due mandati consecutivi”.

“Con riferimento all'art. 5, comma 4, - secondo il senatore - sarebbe necessario conoscere il parere del Ministro in indirizzo sull'eleggibilità o meno dei dipendenti dei patronati, che ricevono finanziamenti pubblici

e dei corrispondenti consolari che rappresentano una carica istituzionale, anche se non retribuita”. Inoltre, “con riferimento all'art. 8, comma 1, sarebbe necessario avere certezza che i componenti dell'ultimo mandato Comites non abbiano superato i 10 anni di carica elettiva consentita. In caso contrario, eventuali candidature per il Comites e per il Consiglio generale degli Italiani all'estero (CGIE), le cui elezioni hanno avuto luogo il 26 e il 27 settembre 2015, sarebbero illegittime”.

Cardello, dunque, chiede di sapere “se, al Ministro in indirizzo risulti che, al momento delle elezioni, tutti i candidati fossero candidabili ed eleggibili, cioè non rincorressero i casi di cui agli articoli 5, comma 4, e 8, comma 1”.

LEGGE STABILITÀ/ NO AI TAGLI AI PATRONATI: IL COMITES DI ZURIGO SCRIVE A RENZI



all'attenzione della Camera. Un taglio che, come denunciano le stesse organizzazioni di patronato, se confermato definitivamente, metterà a rischio la stessa esistenza dei patronati o quantomeno delle loro strutture presenti all'estero nei luoghi con forte presenza di emigrazione italiana”. Inizia così la lettera che Luciano Alban, presidente del Comites di Zurigo, ha indirizzato al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

“A nome della comunità italiana (145'000 cittadi-

Zurigo - ni iscritti all'AIRE) rappresentata da questo Comites, - scrive Alban - La rendiamo partecipe della nostra grande preoccupazione per quanto potrà accadere nella Circoscrizione Consolare di Zurigo qualora dovessero chiudere le sedi dei patronati qui presenti ed attive da decenni. Infatti, - spiega - dubitiamo fortemente che il Consolato Generale d'Italia di Zurigo sia in condizioni - logistiche e di risorse umane - per potersi sostituire ai patronati nell'opera di tutela e di assistenza che fino ad oggi hanno svolto e stanno svolgendo egregiamente per soddisfare le richieste di tutela e di assistenza dei nostri connazionali”.

“Confidiamo pertanto nella Sua comprensione e solidarietà - aggiunge il Presidente del Comites - affinché possa intervenire per far azzerare dalla Camera dei Deputati il taglio di 28 milioni al Fondo Patronati previsto nelle Legge Stabilità 2016. In caso contrario, le conseguenze di tale decisione ricadranno sicuramente sui nostri connazionali emigrati che, dopo la chiusura di moltissimi uffici consolari subito nell'ultimo decennio, si vedrebbero privati anche della tutela ed assistenza delle uniche strutture di prossimità che - conclude - sono rimaste a loro disposizione nel mondo e cioè i patronati”.

CAMERA: PATRONATI, GOVERNO, PARLAMENTO A CONFRONTO

Roma - Pronti alle nuove sfide, aperti ai controlli del proprio operato, da difendere contro le campagne stampa denigratorie e contro gli attacchi di chi mette in campo campagne strumentali. Questa la posizione che i patronati hanno ribadito questo pomeriggio alla Camera durante il convegno promosso dal Comitato per gli italiani all'estero e il Sistema Paese presieduto da Fabio Porta (Pd).

“Vecchia e nuova emigrazione. I servizi per gli italiani all'estero. Il contributo della rete dei patronati” il titolo dato al convegno cui hanno partecipato i rappresentanti di Ceba, Cipla e Cipas, Giuseppe Conte (Inps), Paolo Reboani (Italia Lavoro), il sottosegretario Mario Giro, gli eletti all'estero Fedi, La Marca, Tacconi e Garavini.

Un pomeriggio di lavoro da cui è emerso che sì, i patronati svolgono un ruolo indispensabile, ma il mondo cambia e loro devono tenere il passo, con un occhio di riguardo alla trasparenza.

Nato proprio dallo spunto dato dai patronati, il convegno, come ricordato da Porta nell'intervento introduttivo, ha luogo non a caso mentre la Camera sta approvando la Legge di Stabilità che, ancora una volta, contiene tagli al fondo patronati, strutture che lavorano sempre di più in un mondo in cui



i consolati sono sempre di meno, gli italiani all'estero aumentano e il personale amministrativo della Farnesina diminuisce “più del doppio (-23%) rispetto a quello diplomatico (-10%)”, con una rete che senza i dipendenti a contratto locale sarebbe paralizzata. Nonostante le nuove tecnologie c'è ancora una “fase di transizione contraddittoria e faticosa” che non è superata, se è vero che è ancora difficile contattare una sede al telefono e che gli appuntamenti vengono dati da qui a due mesi, se non anni (10 per una pratica di cittadinanza in Brasile).

“Voglio evitare ogni tono po-

pulistico o demagogico”, assicura Porta, che auspica “che si possa parlare in modo costruttivo” e non per difendere posizioni, ma per “rispondere alle difficoltà che ci manifestano i nostri connazionali all'estero. Troviamo, compatibilmente con le risorse a disposizione, soluzioni nuove, nel segno del risparmio, ma soprattutto dei diritti delle persone”. Servono “riforme senza la leva del Bilancio usata come una clava”.

Ma serve soprattutto approvare la convenzione Maeci-patronati, che aspetta da nove anni, da quando, cioè, praticamente pronta, fu

UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

affossata dalla prematura caduta del Governo Prodi.

Nel frattempo “i patronati sono stati esposti ad un processo pubblico che li fa passare per una congrega di malfattori se non di dissipatori di risorse pubbliche. Negare la funzione di segretariato sociale e di coesione dei connazionali all'estero che i patronati svolgono – ha aggiunto Porta – significa negare la realtà”. Il deputato, poi, critica con forza le “voci stridule di quei sindacati ministeriali che sollevano un'accusa infondata” e cioè che con la convenzione “si appaltano funzioni pubbliche a chi non ha titoli per esercitarle. È falso”, replica Porta, riferendosi alle accuse della Confsal Unsa. “Nessuno vuole toccare le funzioni dei Consolati, anche perché è la legge che non lo consente. Qua si parla di sussidiarietà per le funzioni che lo Stato non riesce più ad assicurare”.

Dunque “no a polemiche strumentali e inutili”. I patronati “hanno saputo svolgere bene le loro funzioni”; certo “non sono dei passacarte”, ma in molti casi “unico legame vero, concreto, utile e qualificato tra gli italiani all'estero e l'Italia”. Di queste strutture devono essere “salvaguardate le esperienze maturate sul campo”; a loro deve essere destinata una “fonte di finanziamento” certa, che consenta una programmazione di lungo periodo. Fare una giusta riforma, ha aggiunto, “è la migliore risposta a chi vuole un mondo senza patronati e senza sindacati”.

I parlamentari eletti all'estero, ha assicurato Porta, daranno “battaglia per un taglio limitato e non letale” al fondo patronati che, però, devono “saper cambiare con il mondo che cambia, così da provare che il loro ruolo è ancora necessario”.

Un intervento, quello di Porta, che ha trovato d'accordo tutti i rappresentanti di patronato: primo tra tutti Gilberto De Santis (Inas) in rappresentanza dei patronati Ce.Pa (Inas, Cisl, Uil e Acli), cioè una rete presente in 30 Paesi, con 500 uffici aperti anche alle nuove migrazioni “senza dimenticare i vecchi” verso cui l'Italia “dovrebbe essere riconoscente”. D'altronde “solo il contesto della nuova emigrazione è diverso” le difficoltà ci sono sempre. “La differenza – ha osservato De Santis – è che chi andava via prima, voleva tornare; oggi i giovani sono disillusi. Prima si emigrava per anni, oggi il migrante non è più stanziale; queste persone che supporti hanno? Perché devono riscrivere all'Aire tutte le volte?”.

“Non abbiamo paura dei controlli, li invochiamo noi per primi”, ha assicurato, in conclusione, annunciando la presentazione di una indagine sui patronati.

Valter Marani (Epasa) è invece intervenuto per il Cipla (patronati dei lavoratori autonomi) che ha posto l'accento sulle peculiarità della rete dei patronati “capillare” e composta da “strutture flessibili ed economiche”, ampiamente utilizzata dalla Pubblica Ammi-

nistrazione. Per dare il senso di questo lavoro, Marani ha ricordato che “nel 2014, su 100 pensioni ai superstiti, 95 sono passate dai patronati”; altrettanto è successo per le ricostituzioni delle pensioni. “In maniera quasi invisibile abbiamo portato a termine un processo di digitalizzazione che non ha eguali e che di fatto è messo a disposizione gratuitamente dell'Inps”. È ora di “mettere in risalto questa capacità e l'utilità della nostra rete professionale, economica e flessibile, ma anche vicina agli italiani all'estero. È del tutto naturale candidarci a disposizione di vecchi e nuovi migranti; abbiamo già dimostrato di essere affidabili”. Quanto alle polemiche, “ci sono dati informatici, li possiamo tracciare quando vogliamo; siamo disponibili ai controlli che invochiamo sia perché eticamente dà fastidio lavorare sotto il mirino di chiacchiere che fanno male e poi perché i controlli che subiamo, per la loro complessità, richiedono sempre più tempo e noi siamo pagati quando le ispezioni sono finite”. Oggi, ha ricordato, concludendo, “i patronati ancora aspettano il saldo del 2012”.

Alfonso Luzzi (Sias) è intervenuto per il Cipas (Coordinamento Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale) ripercorrendo la storia dell'emigrazione italiana ed evidenziando il ruolo dei patronati “risorse preziose” che erogano “servizi essenziali”; un “unicum” nel panorama internazionale – sottolinea – di cui il Paese dovrebbe “essere orgoglioso”.

All'Inps, Giuseppe Conte diri-

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerrondinella.it e-mail: apicolfori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
MANTOVANO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

ge il Dipartimento delle Convenzioni Internazionali: ben noto alla platea, Conte ha richiamato i dati di "WorldWideInps", rapporto sulle pensioni all'estero presentato a settembre, per poi ricordare che l'Istituto "non ha sedi all'estero e non ne avrà" e che "quindi è centrale il rapporto con Consolati e Patronati". Con i consolati "il rapporto è consolidato: la convenzione con il Maeci prevede una serie di servizi erogati dai consolati per l'Inps, che la considera non un punto di arrivo, ma di partenza, che vogliamo rilanciare e migliorare". Quanto ai patronati, "il ruolo che svolgono all'estero è essenziale, anzi insostituibile".

Essenziali per l'Inps, ma anche per la Farnesina, conferma il sottosegretario Giro, che però riprende le differenze tra vecchia e nuova emigrazione di De Santis per fomentare "lotte tra poveri".

Ricordato che quest'anno non è stato chiuso nessun consolato, d'accordo con Porta che servono più amministrativi che diplomatici, e citata la prossima apertura di un nuovo IIC, su sua iniziativa, Giro ha sostenuto che se la convenzione Maeci-Patronati non si firma "il problema non è al Ministero degli esteri, ma al Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato che ha un'altra visione dei patronati e che ha proposto un'indagine conoscitiva". Dunque "è nel Parlamento che c'è un problema, anche all'interno della maggioranza. Ci sono letture diverse che non dipendono dal Maeci, che vede nei patronati degli alleati".

"Io sono il primo a riconoscere il ruolo patronati" tanto da aver proposto "nelle more della convenzione, di trovare forma di collaborazione. Una di queste è la nomina a corrispondenti consolari di alcuni rappresentanti dei patronati più significativi". Tale nomina, ha spiegato Giro, "potrebbe venire incontro all'esigenza, da parte dei patronati, di avere una maggiore visibilità nei confronti delle autorità locali copertura, e autorevolezza. Si può fare subito,

a norme vigenti", ha concluso prima di lasciare i lavori, chiamato ad altro impegno.

Presidente di "Italia Lavoro", Paolo Reboani ha spiegato la missione della società che fa capo al Ministero del Lavoro per poi indicare nuove forme di collaborazione con i patronati "su un progetto rivolto ai nuovi migranti, che devono essere aiutati nell'inserimento lavorativo. Noi come agenzia tecnica non lo possiamo fare, voi patronati sì. Noi abbiamo una grande capacità nel collegarci con le imprese e una grande credibilità per costruire un sistema di orientamento, ma abbiamo difficoltà nel guidare i giovani, e lì proteste aiutarci". Sarebbe una "nuova missione all'interno del nostro complicato lavoro".

A preoccupare Marco Fedi (Pd) è il dare "risposte parziali al mondo globale". È vero che "l'Inps paga le pensioni all'estero, ma c'è anche un mondo che versa contributi in Italia". Il fatto che gli "italiani all'estero vengano percepiti come un mondo residuale" pone di fronte anche ad "una nuova della comunicazione e dei contenuti. Dobbiamo riflettere con il Governo su come percepiamo oggi il sostegno non più complementare ma sostitutivo, non di complemento, ma esclusivo, visto come sono ridotti i consolati".

"Non c'è una contrapposizione tra i diversi mondi dell'emigrazione, è chiaro, forse il sottosegretario Giro ha equivocato. Integrare i bisogni dei nuovi migranti non significa escludere nessuno o metter uno contro l'altro. Sicuramente – ha concluso – anche i giovani avranno bisogno di diritti e tutele".

Per Alessio Tacconi (Pd) è "difficile trovare soluzione perché è difficile il mondo in cui i patronati devono confrontarsi". Per questo fondamentale è "fare rete", così come lo è "razionalizzare, ma sempre con un occhio ai servizi". Il deputato ha quindi ricordato una sua interpellanza al Ministero del

Lavoro datata 2013: "chiedevo di prevedere uno 0,25 di contributo ai patronati per l'assistenza ai nuovi migranti; voleva essere un segnale, una provocazione per dire che le sfide erano altre. Ora la giro a voi: diventate il primo soggetto proattivo nella rete sinergica di cui abbiamo parlato".

Anche per Francesca La Marca (Pd) la "soluzione è difficile" mentre sono "chiare" le priorità: "trasparenza e nuove migrazioni". L'importante "è che ne parliamo; io sono disponibile al confronto".



Tocca a Porta provare a tirare le somme di due ore di interventi: "non credo che sia un errore distinguere tra le varie presenze italiane nel mondo", premette il deputato riferendosi alla replica di Giro a De Santis: "non si tratta di creare contrapposizioni artificiose, ma di distinguere per comprendere meglio, che è sempre un esercizio utile".

Confutando le dichiarazioni di Giro, Porta ha affermato, risoluto, che "non ci sono contrapposizioni di vedute tra i Comitati di Camera e Senato che mi risulta ancora non abbia esplicitato alcuna conclusione dell'indagine conoscitiva né sia indisponibile alla convenzione". Il Parlamento "esiste per fare le leggi, ma anche per sindacare sull'operato del Governo se la legge non viene rispettata. La convenzione è prevista da una legge dello Stato e noi siamo per sperimentarla. Per questo chiediamo al Governo di essere più esplicito e di cominciare a riprendere quell'iniziativa. Noi – ha concluso – continueremo a lavorare in Parlamento in questo senso".

VECCHIA E NUOVA EMIGRAZIONE: I PATRONATI E LA RETE DEI SERVIZI PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma - “Le scelte di razionalizzazione della spesa pubblica adottate negli anni che vanno dall’inizio della crisi al 2014 hanno inciso profondamente sulla rete dei servizi destinati alle collettività all’estero”. Deputato del Pd eletto in Sud America e presidente del Comitato per gli italiani all’estero e il Sistema Paese, Fabio Porta ha aperto così il convegno dedicato al ruolo dei patronati ieri alla Camera. Promosso dal Comitato su spunto dei patronati stessi, il convegno si è proposto quale momento di confronto tra Governo, Parlamento e, appunto, operatori di patronato, nei giorni in cui la Camera si appresta a votare la legge di stabilità e i tagli al fondo patronati. Nella sua lunga relazione con cui si ha aperto il convegno di ieri, il deputato cita cifre, ricorda il ruolo dei patronati all’estero e auspica una riforma che dia slancio ad una struttura che in tanti definiscono ormai “indispensabile”.

Di seguito la versione integrale della relazione.

“Dal 2006 in poi, infatti, le strutture decentrate del Ministero degli esteri si sono ridotte nei diversi

2015 sono diventati operanti, come osserva la relazione della Corte dei Conti, gli indirizzi riguardanti la riduzione dei contributi ad organismi internazionali e la rivisitazione del trattamento economico del personale in servizio all’estero e degli assegni del personale insegnante.

La dotazione di personale in servizio a tempo indeterminato del MAECI è di 4.043 persone, di cui effettivamente in servizio 932 della carriera diplomatica, 52 di quella dirigenziale e 3.059 delle funzioni non dirigenti. Di esse, tuttavia, solo 2.207 sono adibite presso sedi all’estero.

A questo personale, naturalmente, è da aggiungere quello a tempo determinato contrattualizzato localmente, che svolge ormai un lavoro insostituibile a costi notevolmente inferiori. Il contingente del personale a contratto è fissato globalmente in 2.277 unità. A seguito delle misure di riduzione della spesa, di cui si è detto in precedenza, il personale diplomatico si è contratto del 10%, mentre quello amministrativo, che notoriamente è adibito all’espletamento dei



continenti di 63 unità e sono oggi, nel complesso, 294: tra queste 123 sono le ambasciate, 79 gli uffici consolari, 83 gli istituti di cultura. In particolare, dal 2007 sono stati chiusi 5 ambasciate e 47 consolati di prima e seconda categoria. Questo è avvenuto non solo per il vincolo imposto dalla spending review nella legge finanziaria del 2012, che ha configurato un impegno di riduzione delle dotazioni organiche e di contenimento delle spese delle sedi estere tuttavia “a invarianza del servizio”, ma anche per la razionalizzazione geografica e organizzativa della rete diplomatica, in rapporto all’opportunità di coprire nuove aree geopolitiche. Sta di fatto che dal 2006 al 2014 la spesa per queste voci è diminuita di 11,3 milioni, nonostante che le dotazioni precedenti non fossero esaustive della domanda di servizio avanzata alla nostra amministrazione. Aggiungo che mentre le misure adottate hanno avuto sin dall’inizio effetti immediati e diretti sulle nostre comunità, solo dal

servizi ed è a più diretto contatto con i nostri connazionali all’estero, del 23%, più del doppio!

I parametri ai quali i funzionari del MAECI hanno fatto riferimento nell’individuare le sedi da chiudere sono stati indicati, nella consistenza della collettività dei connazionali, nella distanza tra la sede in soppressione e la sede ricevente, nella facilità dei relativi collegamenti, e così via. Lascio a chi possiede un quadro obiettivo delle situazioni sulle quali si è intervenuto di valutare la rispondenza delle decisioni adottate alla obiettiva condizione delle nostre comunità. Mi limito a rilevare che tali misure e le loro modalità di applicazione sono state motivo non solo di acuto disagio e di diffusa protesta da parte dei potenziali utenti, ma anche di un sentimento di più generale distacco e delusione da parte della comunità italiana nel mondo, un sentimento che – tanto per restare a situazioni più recenti – ha pesato non poco nella scarsa partecipazione dei nostri connazio-

nali alle operazioni di rinnovo degli istituti di rappresentanza comunitaria, quali i COMITES.

In qualità di Presidente del Comitato per gli italiani nel mondo della Camera, non posso tacere, inoltre, la preoccupazione che la riduzione prevista nella legge di Stabilità per il 2016 di 25 milioni per il funzionamento delle strutture decentrate dello Stato italiano all'estero possa essere non solo l'effetto del ridimensionamento già effettuato della rete ma anche la prefigurazione di qualche ulteriore chiusura che inciderebbe pesantemente su una situazione già ai limiti della sostenibilità.

Un'eventualità respinta proprio in queste ore dal parere che, su proposta del relatore collega Fedi, la Commissione Esteri della Camera ha espresso trasversalmente sul bilancio del MAECI, manifestando "l'auspicio che non abbiano a verificarsi ulteriori chiusure di sedi consolari e di Istituti di cultura" e sottolineando "l'esigenza di destinare una parte degli introiti derivanti dalla tassa di 300 euro connessa alle richieste di cittadinanza e dell'aumento delle tariffe per le prestazioni consolari, previsto nella presente legge di stabilità, al rafforzamento delle strutture consolari più esposte, in termini organizzativi e di incremento di personale".

Vorrei aggiungere che le soluzioni alternative adottate (la centralizzazione dei servizi in ambasciate e consolati hub, il consolato on-line e le sinergie con il Servizio Europeo per l'Azione Esterna), pur comprensibili alla luce del ridimensionamento avvenuto e in corso, non ci consentono di parlare del superamento di una fase di transizione ancora molto contraddittoria e soprattutto faticosa per i nostri connazionali. Basti pensare alle continue e innumerevoli proteste che ci pervengono per la difficoltà semplicemente di avere la linea telefonica del consolato o di poter stabilire un appuntamento e del tempo che intercorre prima di poter essere ricevuti dagli uffici.

Senza contare che in America latina, e in particolare in Brasile, il tempo di prenotazione per la consegna di una pratica si conta ormai a mesi ed anni, e quello necessario per portare a conclusione una pratica di cittadinanza ha ormai superato il decennio. Desidero evitare qualsiasi accento populistico su queste cose e mi auguro che oggi se ne possa parlare in modo dialogico e costruttivo, ma credo che dovremmo percepire tutti responsabilmente la serietà di questa condizione di diffusa difficoltà e di reagire costruttivamente alla sensazione di abbandono che attraversa le nostre comunità.

Vanificare la legittima attesa di una persona di poter riacquisire la propria cittadinanza in base a leggi in vigore, significa in sostanza vanificare un diritto di cittadinanza e questo non solo non è giusto in linea di principio, ma contrasta con l'interesse dell'Italia ad avere comunità di riferimento coese e fiduciose. Non possiamo, dunque, essere spettatori passivi di un processo di disaffezione dei nostri concittadini all'estero dallo Stato e da chi ai loro occhi lo incarna o limitarci a gestire le pur necessarie misure di ri-

sanamento della spesa pubblica agendo unicamente su una tastiera di ordine quantitativo. Dobbiamo invece cercare di trovare, in un quadro di compatibilità finanziarie definite con chiarezza per un tempo sufficiente a programmare le azioni, soluzioni nuove che portino non solo il segno del risparmio, ma anche quello dei diritti delle persone. Per perseguire questo obiettivo è necessario dimostrare con i fatti che si possono ancora offrire servizi che per la loro accessibilità e qualità possano favorire un 3 rapporto civile e fluido dei cittadini italiani all'estero con lo Stato, pur in una condizione particolare come quella che essi vivono risiedendo in altri contesti nazionali.

All'inizio mi sono soffermato puntualmente su alcuni dati per togliere qualsiasi ombra di velleità e di volontarismo a questa iniziativa che il Comitato della Camera per gli italiani nel mondo e – sottolineo – per la promozione del Sistema Paese ha voluto. Mi pare risulti chiaro, proprio dalla evidenza dei dati, che non siamo di fronte ad una parentesi temporanea della situazione finanziaria dello Stato, ad una specie di crisi congiunturale da lasciarsi alle spalle non appena "passata la nuttata", come diceva Eduardo, ma a processi strutturali destinati a diventare permanenti.

Per non penalizzare i nostri connazionali all'estero e accentuare una deriva di disinteresse verso l'Italia proprio in una fase in cui abbiamo più bisogno di trovare nell'internazionalizzazione il compenso della perdurante stagnazione interna, abbiamo bisogno di concepire un disegno riformatore e di riorganizzazione che non parta dai tagli, ma dalle esigenze dei cittadini.

Finora la "riforma" è stata fatta, ma usando la leva del bilancio come una clava. Si tratta, invece di aprire un confronto di ampio respiro - e l'iniziativa di oggi spero sia un passo in questa direzione - tra i responsabili istituzionali, i rappresentanti dei connazionali all'estero e i soggetti sociali, che le esigenze le conoscono veramente perché vivono la quotidianità delle nostre comunità, affinché si ricostruisca un assetto certo più sobrio e meno costoso, ma capace di corrispondere ad una domanda di servizi ancora intensa e diffusa. Per quanto mi riguarda, ad esempio, da tempo mi sono mosso, assieme ad altri colleghi eletti all'estero, per convogliare una parte delle risorse derivanti dal contributo di 300 euro richiesto per le pratiche di cittadinanza (e aggiungo dal prossimo aumento delle tariffe per diverse prestazioni consolari) al rafforzamento di quei consolati che sono più esposti all'onda delle pratiche amministrative e che hanno accumulato giacenze ciclopiche di domande di cittadinanza.

Su un piano più generale, credo sia arrivato il momento di interrompere il lungo gioco di rinvii e il dialogo tra sordi che ha caratterizzato la questione della convenzione tra il MAE e i Patronati. E' una cosa che si prolunga ormai da nove anni, da quando cioè la stipula sembrava imminente e poi è stata rinviata per anni senza una chiara motivazione, ma verosimilmente per resistenze interne allo stesso Ministero. Nel frattempo, i Patronati sono stati esposti

ad una specie di processo pubblico, in sede istituzionale e giornalistica, che con l'apparente giustificazione di voler conoscere i termini della loro attività, li ha fatti passare talvolta per una congrega di dilapidatori di risorse pubbliche, tal'altra per una banda di malfattori.

Il mio compito è quello di porre le questioni da affrontare, non di fare l'avvocato difensore di alcuno che, per altro, non ne avrebbe bisogno perché in grado di difendersi da solo. Vorrei comunque dire che negare la funzione di segretariato sociale e di coesione delle nostre comunità all'estero che i patronati hanno storicamente assolto e continuano a svolgere, significa negare la realtà e la verità e assumersi la responsabilità di spostare sul piano delle polemiche e delle pregiudiziali politiche questioni che andrebbero affrontate 4 nell'ottica di un servizio reso alla comunità italiana nel mondo.

Per il resto, i rappresentanti dei coordinamenti dei Patronati sono qui e potranno dire le loro ragioni. Perché il nostro incontro possa svilupparsi in modo pacato e serio, mi consentirete di sgombrare il campo da un equivoco sorto, non so se in buona o cattiva fede, intorno alla questione della convenzione MAECI-Patronati.

Alcune voci particolarmente stridule, provenienti dall'interno del mondo sindacale ministeriale, sollevano l'accusa che affidando ai Patronati alcune funzioni di supporto all'attività dei consolati si appaltrerebbero pericolosamente e illegittimamente funzioni pubbliche a chi non ha i titoli per esercitarle. Niente di più inesatto. Le funzioni direzionali, di controllo e di stretta amministrazione che ineriscono ai consolati nessuno ha intenzione di toccarle né si possono toccare non fosse altro perché la legge non lo consente. La questione si pone solo in un ambito di sussidiarietà, nel senso di concorrere in forme puramente organizzative e istruttorie a creare le condizioni, che lo Stato non riesce più ad assicurare, perché l'amministrazione sia liberata da incombenze secondarie e sia messa nella possibilità di compiere in modo più veloce ed efficace le funzioni che formalmente le spettano. Nulla di più e nulla di meno. Spero, dunque, che il confronto esca dalle polemiche strumentali e inutili e assuma il respiro necessario per inquadrarsi negli scenari sociali in cui i lavoratori e i pensionati italiani sono collocati, sia in Italia che all'estero.

Facendo attenzione che nella foga di risparmiare, moralizzare e innovare alla fine non si buttino insieme l'acqua sporca e il bambino. Lo Stato italiano, infatti, si è dotato nel tempo di un ampio e complesso sistema di tutela dei diritti socio-previdenziali dei lavoratori migranti attraverso la realizzazione di una specifica normativa nazionale e soprattutto la stipula di numerose convenzioni bilaterali e multilaterali con i tanti Paesi di emigrazione ed immigrazione.

Questo sistema ha garantito ai lavoratori e ai pensionati – e alle loro famiglie – una protezione socio-previdenziale generalmente adeguata anche grazie

ai patronati presenti in Italia e all'estero che nella sostanza, e malgrado tante difficoltà, hanno saputo svolgere bene il loro ruolo istituzionale di assistenza e di tutela di interessi e diritti. Interessi e diritti che, sia ben chiaro, i lavoratori da soli e la stessa rete diplomatica italiana all'estero non avrebbero potuto assicurare. Sbaglia chi pensa che i patronati siano una semplice appendice degli apparati amministrativi pubblici o comunque grigi passacarte di pratiche previdenziali.

A fronte di quasi 5 milioni i cittadini iscritti all'AIRE e decine di migliaia gli italiani che hanno ripreso recentemente ad emigrare e che reclamano una giusta ed efficiente tutela previdenziale, fiscale e sanitaria – che lo Stato italiano è solo in minima parte in grado di garantire all'estero – i patronati rappresentano l'unico legame vero, concreto, utile, qualificato che gli italiani all'estero hanno con l'Italia; un legame di diritti tutelati per il conseguimento in sede amministrativa delle prestazioni previdenziali e assistenziali senza fine di lucro e trattando in posizione di eguaglianza la generalità di tutti i lavoratori, ma anche di umanità e di amicizia, che spesso compensano il distacco burocratico e la supponenza della rete diplomatica.

Vorrei infatti ricordare, ma lo farò meglio di me il Dott. Conte, Direttore del Dipartimento Convenzioni internazionali dell'Inps, che attualmente il servizio di pagamento delle 5 prestazioni dell'Inps all'estero viene svolto in oltre 150 Paesi del mondo ed inte-

**“CIUDAD-PUERTO DE BAHÍA BLANCA”:
PRESENTATO IL LIBRO DEL
PRESIDENTE PULIAFITO (COMITES)**



Bahia Blanca - Mercoledì scorso, 25 novembre, è stato inaugurato a Bahia Blanca un nuovo tratto del lungomare nei pressi del porto. In questa occasione è stato presentato anche “Ciudad-Puerto de Bahía Blanca, Evolución y Futuro del Gigante Portuario” libro sulla storia del porto della città scritto dal Presidente del Comites Cesare Puliafito.

Alla presentazione hanno partecipato anche il Console generale Marco Nobili, il consigliere del Cgie e membro del Comites Juan Carlos Pagliunga, la Vicepresidente Franca Bianchi e il tesoriere Pedro Borghero.

ressa una platea di circa 400.000 beneficiari per un importo complessivo di oltre 1 miliardo di euro.

A fronte di questa realtà e dell'esplosione dei fenomeni migratori internazionali, acquisiscono sempre maggiore rilevanza le funzioni sociali, previdenziali ed assistenziali che fanno capo all'Inps ed ai patronati. Sta cambiando infatti la natura stessa della pensione internazionale, che in un mondo globalizzato non rappresenta più una categoria residuale rispetto alla pensione nazionale. Allora bisogna salvaguardare quanto più possibile queste esperienze maturate sul campo, molte delle quali sono legate alla presenza e al lavoro de patronato, stante il sempre maggior valore di pubblica utilità dell'attività demandatagli.

Tale impegno occupazionale deve sensibilizzare il legislatore non a ridurre i finanziamenti, come si sta cercando ancora di fare, ma a dotare i patronati di una fonte di approvvigionamento finanziario che armonizzi il principio di gratuità (che sempre deve improntare le funzioni e le prestazioni offerte dai patronati) con l'esigenza dei patronati stessi di fare fronte agli impegni finanziari cui sono tenuti, e a puntare sull'estensione delle attività loro demandate che sia ben chiaro, nel caso dei patronati all'estero, non devono e non possono limitarsi alla pur utile attività di supporto alle autorità diplomatiche consolari italiane.

Il vero problema è tutelare e corrispondere attivamente a quello che la Corte Costituzionale ha identificato come "nucleo costituzionale irrinunciabile", "connotato essenziale della previdenza pubblica". Ciò che vorremmo sentire nel corso del dibattito, tuttavia, sono le proposte di modifica dell'organismo "patronati" volte a migliorare l'efficienza del sistema e a ridurre gli eventuali sprechi prevedendo per l'allocatione del finanziamento criteri non solo quantitativi ma anche qualitativi in modo da mettere a tacere chi punta sostanzialmente a un mondo senza patronati e sindacati, e degli strumenti quindi di sostegno di lavoratori e pensionati.

Abbiamo voluto porre l'accento sulla parola "rete", perché siamo convinti che in una fase di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica la risposta migliore da dare sia la "messa in rete" appunto dei servizi tradizionali dell'amministrazione pubblica con le realtà associative presenti sul campo degli italiani nel mondo, patronati e non solo; in questo senso sarà utile ascoltare l'intervento del Dott. Reboani, Presidente di "Italia Lavoro", società del Ministero del Lavoro che non molti anni fa si era cimentata in un progetto pilota particolarmente innovativo in questo senso.

Il mondo degli italiani all'estero è infatti profondamente cambiato con il succedersi delle generazioni e con l'ascesa sociale che i discendenti degli emigrati hanno realizzato, divenendo classe dirigente nelle loro realtà d'insediamento. Senza trascurare, tuttavia, le sacche ancora ampie di bisogno sociale e talvolta di marginalità che esistono in alcune situazioni di storica immigrazione. La crisi, inoltre,

ha innescato nella società italiana nuovi meccanismi espulsivi che hanno fatto crescere con progressione geometrica il numero di coloro che abbandonano il nostro Paese. Negli anni passati si è parlato di "fuga dei cervelli", più di recente di "nuove mobilità" e, alla luce dei flussi sempre più consistenti e ramificati, credo si possa parlare più semplicemente di "nuove migrazioni".

Come è noto, stime attendibili parlano di poco meno di 150.000 persone che ogni anno lasciano l'Italia, 6 ma se si aggiungono le mobilità brevi di lavoro, che non assumono una rilevanza statistica, si deve pensare a numeri più importanti. E' vero che coloro che partono hanno in genere, ma senza esagerare, un livello culturale e un'attrezzatura linguistica più elevati rispetto agli emigranti della seconda metà del secolo scorso. Ma è altrettanto vero che il welfare e le reti di solidarietà si sono indebolite in quasi tutti i Paesi di più recenti immigrazione e che, quindi, ognuno dei partenti deve affrontare spesso in solitudine i problemi dell'insediamento, dell'informazione di lavoro, della scolarizzazione dei figli e delle tante altre cose che ad un'esperienza di emigrazione sono connesse.

Sappiamo anche che i nuovi emigrati non sembrano interessati al mondo associativo tradizionale della nostra emigrazione e non cercano in esso i loro interlocutori. C'è una terra di mezzo, insomma, da sondare, da dissodare, da riempire.

Rispetto a queste nuove esigenze come si stanno interrogando e preparando i Patronati? Quali sono i loro propositi, quali i loro progetti, quali le esperienze maturate sul campo? Ecco, queste cose vorremmo sentire oggi e ogni giorno da parte dei Patronati. Anche quest'anno faremo la nostra onesta battaglia a livello parlamentare per fare in modo che il taglio dei contributi sia evitato e non abbia effetti letali. Prenderemo chiaramente posizione contro la campagna di delegittimazione dei Patronati che si conduce sulla stampa e anche in qualche ambiente istituzionale.

Chiederemo, anche grazie alla importante e significativa presenza del Sottosegretario Giro a questa iniziativa, che si apra finalmente un tavolo di confronto sulla questione della ratifica della convenzione con il MAECI perché si arrivi ad una posizione trasparente e costruttiva. Ma i Patronati, al di là di alcuni pur legittimi passaggi difensivi, che cosa dicono sulla loro riforma? Come intendono razionalizzare la loro presenza e la loro attività in relazione al nuovo quadro di compatibilità finanziarie che si è delineato? Come pensano di svolgere un ruolo non di osservatori o comunque indiretto di fronte alle nuove migrazioni che si stanno sviluppando?

Camminare in avanti, avere un forte ispirazione innovativa, dimostrare di saper cambiare con il mondo che cambia: questa – crediamo – sia la migliore difesa che il patronati possano fare di sé stessi e la migliore prova che il loro ruolo è ancora necessario perché, come nel passato, esso si innesta nella condizione vera dei lavoratori e nella quotidianità reale delle persone".

COSTALLI (MCL) A MALTA: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DIVENTINO UNA RISORSA PER I SISTEMI EUROPEI

Roma - “Di fronte all'immane tragedia di persone che fuggono dalla morte, per la guerra e per la fame, sull'accoglienza non possiamo più avere alcuna esitazione. Ma dobbiamo lavorare ancora molto per trasformare questa tragedia in un'occasione di crescita culturale ed economica per tutti”: così si è espresso Carlo Costalli, Presidente del MCL, intervenendo a Malta ad un seminario internazionale organizzato da EZA con il contributo dell'Ue, nel corso del quale sono stati affrontati i temi più scottanti del momento, dall'immigrazione al dialogo sociale, alla crisi economica che ancora preoccupa tutti i paesi europei.

“La risposta ai problemi di integrazione deve venire da uno sforzo costante sul terreno del dialogo sociale e sul piano della valorizzazione delle parti sociali”, ha continuato Costalli, secondo il quale “i nuovi scenari ci impongono un'accelerazione sotto molti punti di vista: in primis verso l'economia sociale di mercato, che deve finalmente affermarsi quale via prioritaria per ostacolare la finanziarizzazione dell'economia e aiutare così la partecipazione dei

lavoratori all'impresa”.

Per Costalli “se è vero che la crisi economica è ancora uno spettro che grava minaccioso sull'orizzonte dello sviluppo europeo, è tuttavia importante renderci conto che esiste una realtà economica e sociale che non può essere taciuta: abbiamo bisogno di persone che vengono dall'estero per la tenuta dei nostri sistemi, posto che il tasso di crescita demografica è vicino allo zero mentre la vita della popolazione europea si è allungata notevolmente. Da questo punto di vista le nostre risorse debbono necessariamente puntare proprio su quelle braccia straniere che vengono dalla miseria, dalle guerre e dalle persecuzioni”.

Al seminario hanno partecipato un centinaio di rappresentanti di organizzazioni sociali e sindacali, università, centri studi, provenienti da ben 24 paesi dell'Ue. Fra gli altri: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio Olanda Germania Austria Croazia, Slovenia, Bosnia, Serbia, Macedonia, Montenegro, Romania, Bulgaria, Albania.

Durante la sua permanenza a Malta il Presidente del MCL ha incontrato diversi esponenti de-

lla politica, fra cui il presidente del Parlamento maltese Angelo Farrugia, e i vertici del sindacato maltese UHM (Union Haddiema Maghqudin). Costalli è stato inoltre ricevuto dall'arcivescovo di Malta, Mons. Charles Jude Scicluna, per uno scambio di opinioni sulla situazione internazionale.



Hotel Aristotele

ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

TV ☎ P ♿ 🍷

PAPA: L'AFRICA E L'IMPEGNO MISSIONARIO

Roma - “È bella l'Africa! Rendo grazie al Signore per questo suo grande dono, che mi ha permesso di visitare tre Paesi: dapprima il Kenia, poi l'Uganda e infine la Repubblica Centrafricana. Esprimo nuovamente la mia riconoscenza alle Autorità civili e ai Vescovi di queste Nazioni per avermi accolto, e ringrazio tutti coloro che in tanti modi hanno collaborato. Grazie di cuore!”. Così Papa Francesco che, come di consueto ogni volta che torna a Roma da un viaggio apostolico, in udienza generale fa un resoconto degli avvenimenti e degli incontri che lo hanno visto protagonista.

Il Kenia “è un Paese che rappresenta bene la sfida globale della nostra epoca: tutelare il creato riformando il modello di sviluppo perché sia equo, inclusivo e sostenibile. Tutto questo – ha osservato il

Pontefice – trova riscontro in Nairobi, la più grande città dell'Africa orientale, dove convivono ricchezza e miseria: ma questo è uno scandalo! Non solo in Africa: anche qui, dappertutto. La convivenza tra ricchezza e miseria è uno scandalo, è una vergogna per l'umanità”.

In tutti gli incontri “ho incoraggiato a fare tesoro della grande ricchezza di quel Paese: ricchezza naturale e spirituale, costituita dalle risorse della terra, dalle nuove generazioni e dai valori che formano la saggezza del popolo. In questo contesto così drammaticamente attuale ho avuto la gioia di portare la parola di speranza di Gesù: “Siate saldi nella fede, non abbiate paura”. Questo era il motto della visita. Una parola che viene vissuta ogni giorno da tante persone umili e semplici, con nobile dignità; una

parola testimoniata in modo tragico ed eroico dai giovani dell'Università di Garissa, uccisi il 2 aprile scorso perché cristiani. Il loro sangue è seme di pace e di fraternità per il Kenia, per l'Africa e per il mondo intero".

La visita in Uganda "si è svolta nel fervore della testimonianza animata dallo Spirito Santo. Testimonianza in senso esplicito è il servizio dei catechisti, che ho ringraziato e incoraggiato per il loro impegno, che spesso coinvolge anche le loro famiglie. Testimonianza è quella della carità, che ho toccato con mano nella Casa di Nalukolongo, ma che vede impegnate tante comunità e associazioni nel servizio ai più poveri, ai disabili, ai malati. Testimonianza è quella dei giovani che, malgrado le difficoltà, custodiscono il dono della speranza e cercano di vivere secondo il Vangelo e non secondo il mondo, andando contro-corrente. Testimoni sono i sacerdoti, i consacrati e le consacrate che rinnovano giorno per giorno il loro "sì" totale a Cristo e si dedicano con gioia al servizio del popolo santo di Dio. E c'è un altro gruppo di testimoni, ma ne parlerò dopo. Tutta questa multiforme testimonianza, animata dal medesimo Spirito Santo, è lievito per l'intera società, come dimostra l'opera efficace compiuta in Uganda nella lotta all'AIDS e nell'accoglienza dei rifugiati".

"Cuore dell'Africa", la Repubblica Centrafricana è stata la centro del viaggio papale perché "quel Paese sta cercando di uscire da un periodo molto difficile, di conflitti violenti e tanta sofferenza nella popolazione. Per questo ho voluto aprire proprio là, a Bangui, con una settimana di anticipo, la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia, come segno di fede e di speranza per quel popolo, e simbolicamente per tutte le popolazioni africane le più bisognose di riscatto e di conforto".

"L'invito di Gesù ai discepoli: "Passiamo all'altra riva" – ha ricordato il Papa – era il motto per il Centrafrica. "Passare all'altra riva", in senso civile, significa lasciare alle spalle la guerra, le divisioni, la miseria, e scegliere la pace, la riconciliazione, lo sviluppo. Ma questo presuppone un "passaggio" che avviene nelle coscienze, negli atteggiamenti e nelle intenzioni delle persone. E a questo livello è decisivo l'apporto delle comunità religiose".

Quindi, il Papa ha dedicato un pensiero speciale ai missionari: "uomini e donne che hanno lasciato la patria, tutto... Da giovani se ne sono andati là, conducendo una vita di tanto tanto lavoro, alle volte dormendo sulla terra. A un certo momento ho trovato a Bangui una suora, era italiana. Si vedeva che era anziana: "Quanti anni ha?", ho chiesto. "81" – "Ma, non tanto, due più di me". - Questa suora era là da quando aveva 23-24 anni: tutta la vita! E come lei, tante. Era con una bambina. E la bambina, in italiano, le diceva: "Nonna". E la suora mi ha detto: "Ma io, proprio non sono di qua, del Paese vicino, del Congo; ma sono venuta in canoa, con questa bambina". Così sono i missionari: coraggiosi. "E cosa fa lei, suora?" – "Ma, io sono infermiera e poi ho studiato un po' qui e sono diventata ostetrica e ho fatto

nascere 3.280 bambini". Così mi ha detto. Tutta una vita per la vita, per la vita degli altri. E come questa suora, ce ne sono tante, tante: tante suore, tanti preti, tanti religiosi che bruciano la vita per annunciare Gesù Cristo. È bello, vedere questo. È bello".

Quindi, rivolto ai giovani, anche "se ce ne sono pochi, perché la natalità è un lusso, sembra, in Europa: natalità zero, natalità 1%. Ma mi rivolgo ai giovani: pensate cosa fate della vostra vita. Pensate a questa suora e a tante come lei, che hanno dato la vita e tante sono morte, là. La missionarietà, non è fare proselitismo: mi diceva questa suora che le donne mussulmane vanno da loro perché sanno che le suore sono infermiere brave che le curano bene, e non fanno la catechesi per convertirle! Rendono testimonianza; poi a chi vuole fanno la catechesi. Ma la testimonianza: questa è la grande missionarietà eroica della Chiesa. Annunciare Gesù Cristo con la propria vita! Io mi rivolgo ai giovani: pensa a cosa vuoi fare tu della tua vita. È il momento di pensare e chiedere al Signore che ti faccia sentire la sua volontà. Ma non escludere, per favore, questa possibilità di diventare missionario, per portare l'amore, l'umanità, la fede in altri Paesi. Non per fare proselitismo: no. Quello lo fanno quanti cercano un'altra cosa".

"La fede – ha sottolineato il Papa – si predica prima con la testimonianza e poi con la parola. Lentamente. Lodiamo insieme il Signore per questo pellegrinaggio in terra d'Africa, e lasciamoci guidare dalle sue parole-chiave: "Siate saldi nella fede, non abbiate paura"; "Sarete miei testimoni"; "Passiamo all'altra riva".

